

# Qualità

DAL 1971 LA RIVISTA ITALIANA PER I PROFESSIONISTI  
DELLA QUALITÀ E DEI SISTEMI DI GESTIONE

ITALIAN JOURNAL OF QUALITY  
& MANAGEMENT SYSTEMS





# Stefano Ciccone

a cura di Massimo Calcagno

***1. L'innovazione è divenuta una parola passe-partout utilizzata spesso a sproposito, dalla pubblicità, dalla politica e dai media. Sulla innovazione tecnologica si riversano fiducia e diffidenza, ambedue spesso sproporzionate. Dott. Ciccone qual è il contributo del libro al dibattito in corso sul ruolo della innovazione tecnologica nella promozione di un nuovo sviluppo e di una nuova qualità dello sviluppo, in particolare nella dimensione locale?***

Il libro prova a dare un contributo per la sfida rappresentata dal “governo sociale dell’innovazione”; per dare ai cittadini, operatori e decisori politici, strumenti di comprensione, previsione e governo delle relazioni tra tecnologia e vita quotidiana.

Oggi i cittadini, ma anche gli imprenditori e i decisori politici, hanno una percezione molto semplificata dei processi innovativi e delle tecnologie di cui fanno uso. La stessa cultura “alta”, le conoscenze delle élites politiche o economiche, sono prive di strumenti per comprendere categorie e modelli che sono alla base di tecnologie di grande impatto sulla società.

Ciò produce spesso politiche, strategie industriali e comportamenti diffusi che non sono basati su una comprensione reale dei processi innovativi e delle tecnologie. Spesso si delega alla tecnologia e al suo sviluppo la risoluzione di problemi che richiederebbero un mutamento di scelte politiche, di comportamenti individuali e scelte produttive. Finiscono così col contrapporsi un’accettazione acritica di una presunta ineluttabilità e univocità dell’evoluzione tecnologica e una pregiudiziale ostilità e diffidenza verso una scienza e una tecnologia percepite come entità estranee e potenzialmente minacciose.

A livello locale la distanza tra cittadini e tecnologia è ancor più stridente. Ovviamente non di rado le opposizioni alla creazione di nuovi impianti o all’adozione di

un modello o l’altro per la gestione di processi sono frutto della difesa di interessi parziali, di rendite di posizione, di letture della tecnologia arretrate e distorte, o di manipolazioni strumentali di timori e incertezze. Ma sarebbe un errore liquidare la resistenza dei cittadini attribuendola a mero deficit di informazioni o peggio a motivazioni irrazionali e rispondere rassicurandoli sulle implicazioni ambientali e sulle ricadute sulla salute umana delle tecnologie. È necessario, al contrario, fornire loro gli strumenti critici e informativi per governare in modo più consapevole le implicazioni e le contraddizioni di questi processi.

Non esiste una astratta autonomia della razionalità tecnologica: la qualità di un’opera, la qualità di un sistema (la gestione del ciclo dei materiali, la mobilità pubblica o la generazione di energia) non si misura solo in base a una valutazione tecnica, ma in base a variabili molto più complesse che coinvolgono gli utenti, i gestori pubblici, gli attori economici, e che riguardano non solo l’impatto ambientale, ma la vulnerabilità, le modalità di gestione ...

Troppo spesso ci si limita a gestire “a valle” le implicazioni del rapporto tra tecnologia e territorio senza mettere in discussione il merito della soluzione tecnologica. Ignorare l’effetto che può avere la difficoltà di dialogo tra ricercatori e imprese, o l’accettazione sociale sulla diffusione di un’innovazione, o non valu-

tare le ricadute di un nuovo processo produttivo, o i costi ambientali e sociali che questo determina, vuol dire, spesso, determinare il fallimento di un'innovazione. È necessario, quindi, fornire strumenti critici per governare in modo più consapevole le implicazioni e le contraddizioni di questi processi.



## ***2. L'invocazione generalizzata della centralità della innovazione tecnologica rischia di "apparire vacua", proposta come ingrediente buono per ogni ricetta economica e per ogni differente scelta di posizionamento del nostro Paese nel mercato internazionale e nella divisione internazionale del lavoro. Come si inserisce l'innovazione nelle differenti strategie di sviluppo? Quale nuovo nesso dobbiamo produrre tra generazione di conoscenza e dinamiche sociali, modelli produttivi e governo dei mutamenti, libertà nel mondo della ricerca?***

Nel 2000 a Lisbona l'Europa si diede l'obiettivo di diventare l'economia mondiale più dinamica basata sulla conoscenza. Ma le sue politiche appaiono spesso schizofreniche tra patto di stabilità e crescita, sviluppo sostenibile, o agenda sociale, contrazione della spesa pubblica, flessibilizzazione del mercato del lavoro, investimento in innovazione e riduzione del deficit.

La politica attinge alla autorevolezza della scienza enfatizzandone la spettacolarizzazione, inseguendo l'eccellenza, accentrando finanziamenti straordinari su poli di eccellenza iper specialistici, avulsi dalla realtà locale in cui sono collocati, a scapito del funzionamento ordinario del tessuto di ricerca esistente, con perdita delle competenze e obsolescenza delle infrastrutture. L'European Innovation Scoreboard misura la performance innovativa dei paesi EU su un pacchetto complesso di indicatori e vede l'Italia sempre sotto la media europea, più vicina ai Paesi di nuovo ingresso e lontana da Paesi comparabili come Francia e Germania pur con un recupero negli scorsi anni. Il sistema di Autovalutazione, Valutazione Periodica ed Accredimento (AVA) delle università identifica specifici indicatori e parametri di valutazione della terza Missione

(il contributo allo sviluppo economico, sociale e civile oltre la tradizionale attività di didattica e ricerca) che viene considerata tra i requisiti di qualità delle Sedi e dei Corsi di Studio (All. C del DM 987/2016). Ma questo impegno è ancora marginale nelle politiche di queste istituzioni.

Il fallimento della strategia di Lisbona nel nostro Paese e il mancato obiettivo del 3% del PIL di investimenti in innovazione è stato determinato non solo dalla grave scarsità di investimenti pubblici, dal basso numero di laureati o di posti per dottorati, ma soprattutto dalla scarsa tendenza del settore privato ad investire in innovazione tecnologica, aggravata dalla ridotta dimensione delle nostre aziende e dalla loro debolezza culturale e organizzativa nell'intraprendere investimenti in innovazione.

La competizione del Paese si può basare sulla capacità di formare personale qualificato, di generare nuove imprese innovative, di mantenere competenze tecnologiche in settori strategici, oppure ci si affida alla strategia competitiva delle singole imprese? Dopo oltre venti anni dobbiamo registrare la difficoltà delle nostre imprese a percepire il proprio fabbisogno di innovazione e le opportunità di mercato e sviluppo derivanti dall'adozione di

innovazioni di prodotto e conseguenti strategie aziendali basate su collaborazioni con altre imprese o con enti di ricerca pubblici.

Diviene necessario superare un approccio basato sull'attesa che le imprese esprimano una domanda compiuta

di innovazione e sul perseguimento spontaneo, da parte del tessuto produttivo esistente, di strategie orientate all'innovazione.

***3. Sempre di più i territori, anche a fronte dei processi di globalizzazione dei mercati e dei movimenti finanziari, assumono un ruolo strategico di contesto per lo sviluppo di prodotti, per la generazione di modelli di consumo, per l'aggregazione di competenze... e non ultimo per valorizzare elementi identitari, storici e culturali. Dott. Ciccone, "l'innovazione può considerare il territorio come detentore di risorse che l'economia gestisce e valorizza, avvalendosi della tecnologia?"***

Il "territorio" non è una matrice passiva o portatrice di bisogni e problematiche o detentrica di risorse che l'economia gestisce e valorizza avvalendosi della tecnologia. È anche detentore di competenze, luogo di relazioni da cui non si può prescindere per lo sviluppo di una tecnologia. Un territorio è il luogo dove la matrice ecologica, il ciclo degli elementi naturali, le comunità umane, i sistemi produttivi e i modelli culturali si sovrappongono e si intrecciano, generando problemi e punti di vista complessi che la tecnologia non può ignorare. Calare la tecnologia in un territorio e far dialogare chi produce ricerca e soluzioni tecnologiche nel sistema complesso di una realtà territoriale, può aiutare a evitare approcci riduzionisti basati su saperi specialistici che spesso rischiano

di perdere di vista dimensioni e ricadute del proprio agire. La scelta dell'unione Europea di investire sui modelli di social innovation e di integrare i fondi territoriali con le Smart Specialisation Strategies ne è una conferma. Purtroppo si è tradotta in politiche di finanziamento a pioggia alle imprese senza strategie territoriali consapevoli. L'intreccio di dimensioni, problemi e competenze che si realizzano in un territorio possono contribuire proprio nella produzione delle tecnologie, nella definizione di strategie tecnologiche differenti e nella valutazione effettiva dei loro costi e della loro efficienza ed efficacia. Riconoscere la "dimensione sociale dell'innovazione" vuol dire riconoscere questa complessità ed essere in grado di cogliere le opportunità che ci offre.

# CAMPAGNA SOCI AICQ 2024

Iscrizioni  
ancora aperte !



AICQ è un'Associazione, senza fini di lucro, che si propone di diffondere in Italia la cultura della Qualità, dell'Ambiente e della Salute e Sicurezza e i metodi per pianificare, costruire, controllare e certificare la Qualità. AICQ è articolata, verticalmente, in Associazioni Territoriali e, orizzontalmente, in Comitati Tecnici - Gruppi di lavoro dedicati a specifiche metodologie della Qualità - e in Settori Tecnologici - Gruppi di studio che promuovono la Qualità in uno specifico campo tecnologico e merceologico.

I Soci AICQ possono essere Individuali o Collettivi e sono suddivisi in classi.

I Soci Individuali si suddividono in Ordinari, e Juniores (fino a 30 anni).

I Soci Collettivi si suddividono in sei classi: A, S, B, C, D, E ed hanno diritto ad un numero di rappresentanti in funzione del numero di addetti. Il Socio G è Aggregato al socio collettivo ed ha i diritti degli individuali, senza diritto al voto.

I Soci Promoter, sono Soci individuali che presentano nuovi iscritti all'Associazione; per ogni nuovo iscritto presentato, il Socio Promoter otterrà uno sconto del 10% sulla propria quota associativa, da fare valere sulla quota dell'anno seguente.

## L'iscrizione 2024 garantisce:

- ricevimento gratuito (tramite email) della Rivista Qualità in formato PDF;
- consultazione dell'archivio storico della Rivista Qualità (su richiesta);
- partecipazione alle attività e ai Gruppi di Lavoro dei Comitati e dei Settori AICQ Nazionale;
- partecipazione gratuita e/o agevolata alle attività formative delle varie Territoriali;
- partecipazione gratuita a iniziative/convegni dei Comitati e Settori AICQ Nazionale;
- sconti sul prezzo delle inserzioni pubblicitarie sulla Rivista Qualità;
- convenzioni per gli Associati pubblicate sul sito web di AICQ Nazionale.

Per associarti o rinnovare l'iscrizione, inviare una email alla Territoriale AICQ di interesse:

**AICQ Centronord** [segreteria@aicqcn.it](mailto:segreteria@aicqcn.it)

**AICQ Piemontese** [segreteria@aicqpiemonte.it](mailto:segreteria@aicqpiemonte.it)

**AICQ Triveneta** [info@aicqtv.net](mailto:info@aicqtv.net)

**AICQ Emilia Romagna** [presidenza@aicqer.it](mailto:presidenza@aicqer.it)

**AICQ Tosco Ligure** [aicq-tl@aicq.it](mailto:aicq-tl@aicq.it)

**AICQ Centro** [infosoci@aicqci.it](mailto:infosoci@aicqci.it)

**AICQ Meridionale** [segreteria@aicq-meridionale.it](mailto:segreteria@aicq-meridionale.it)

**AICQ Sicilia** [segreteria@aicqsicilia.it](mailto:segreteria@aicqsicilia.it)

## Prospetto Quote Iscrizione 2024 (esente iva)

Tipo socio	Classe	n° rappresentanti	quota rinnovo	quota prima iscrizione
Individuale	Ordinario	-	85	45
	Juniores	-	45	25
Collettivo	A Ente non profit (Università e P.A.)	2	190	110
	S Istituto scolastico	2	100	65
	B Società con meno di 50 addetti	2	190	110
	C Società con 51 - 200 addetti	2	290	190
	D Società con 201 - 500 addetti	3	400	270
	E Società con più di 500 addetti	5	580	400
G Aggregato	-	-	35	25
Benemeriti	M1 Socio Benemerito (individuale)		Accordo con Presidente Federata	
	M2 Socio Sostenitore (collettivo)		Accordo con Presidente Federata	
Promoter	P Socio che presenta nuovi iscritti non appartenenti alla medesima azienda		Sconto del 10% sul rinnovo dell'anno seguente fino ad un massimo del 100%	

# Qualità

NUMERO 1 | 2024

Edizione Nazionale AICQ  
Autorizzazione del Trib. di Torino  
n. 783 del Registro del 28/11/52  
ISSN 2037-4186 | N° ROC - 19667

**Direzione e redazione editoriale:**

[direttore.rivistaqualita@aicq.it](mailto:direttore.rivistaqualita@aicq.it)  
[segreteria.rivistaqualita@aicq.it](mailto:segreteria.rivistaqualita@aicq.it)

Gli articoli vengono pubblicati sotto la responsabilità degli Autori in conformità al Regolamento n.679/2016/UE come integrato dal Dlgs. n.196/2003 e succ. mod. ed int. e fatti salvi i diritti dell'Interessato a norma degli artt. 15 e seg. del suddetto Regolamento, l'invio degli stessi alla Redazione della Rivista Qualità, autorizza AICQ al trattamento dei dati personali anche ai fini della spedizione della presente pubblicazione.

Le immagini sono liberamente tratte da Freepik

**Spedizione in digitale gratuita per i Soci**

## Condizioni per l'acquisto per i non soci

1 numero/anno della Rivista €20,00  
3 numeri/anno della Rivista €50,00

**Abbonamento annuale alla Rivista 6 numeri/anno €90,00**  
**Promo Abbonamento annuale "Under 40" €70,00**

## Modalità di pagamento

**Bonifico bancario**

Conto Corrente AICQ  
IBAN: IT7510306909606100000119944